



Apprendistato, diamo messaggi positivi e raccontiamo le tante buone pratiche

di Gabriele Gamberini

Tag: #apprendistato, #media, #disoccupazionegiovane, #UK

Poco dopo la pubblicazione dei dati Istat sulla [disoccupazione giovanile](#) la Nuvola del Lavoro ha pubblicato la [intervista al Prof. Varesi](#) continuando il *trend*, in voga sui quotidiani italiani (cfr., tra gli ultimi, *Il Sole 24 Ore*, 30 settembre 2013, p. 2-3), dell'attribuire colpe e responsabilità per il mancato decollo dell'apprendistato. I media divengono così spesso meri collettori di critiche – per lo più sterili od infondate – mentre invece potrebbero rivestire un ruolo promozional-divulgativo per tentare di migliorare la percezione generale dell'apprendistato (cfr. F. Nespoli, *“Apprendista sarà lei”*. *La comunicazione inefficace di una buona opportunità*, in *Boll. ADAPT* 2013, n. 31).

La bassa diffusione dell'apprendistato affligge anche il Regno Unito, lì però il Guardian, oltre a dedicargli una *web page*, organizza settimanalmente delle tavole rotonde volte a diffondere la conoscenza dell'istituto ed a farne emergere gli aspetti positivi – spesso anche tramite le testimonianze degli apprendisti stessi – pubblicandone poi, sul quotidiano, i passaggi cruciali (cfr., tra gli ultimi, *Can the UK master apprenticeships?*, in *The Guardian*, 24 settembre 2013, p. 39 e *Learning to value apprenticeships*, in *The Guardian*, 01 ottobre 2013, p. 40). A tali eventi sono invitati politici, accademici ed imprenditori per dibattere su come si potrebbe migliorare l'apprendistato, partendo tuttavia dal presupposto che il miglior modo per far decollare l'istituto non è cambiarne la normativa, ma è portarlo a conoscenza dei giovani, delle famiglie, degli insegnanti, oltre che degli imprenditori. Negli articoli sono presenti numeri ed informazioni che contribuiscono a migliorare l'aspetto dell'apprendistato, quali ad esempio i risultati di una ricerca che afferma che chi ha svolto un apprendistato guadagnerà, nel corso della carriera, £150.000 (177.179 €) in più rispetto ai propri colleghi che non l'hanno svolto, o che, secondo il [National Audit Office](#), per ogni £1 (1,18 €) speso dal governo per lo sviluppo dell'apprendistato, i privati investono £18 (21,26 €) nell'economia o, ancora, che il 20% dei manager di Rolls-Royce ha iniziato la propria carriera con tale contratto.

Le tavole rotonde e gli esperti ci sono anche in Italia, da noi però manca chi le porta a conoscenza anche di quel lettore che, lontano dal diritto del lavoro, si trova a sfogliare distrattamente un giornale sgualcito, abbandonato su un sedile della metro. Quel lettore forse potrebbe essere interessato a conoscere meglio l'apprendistato, per valutare una offerta di lavoro o per consigliarlo ad un amico, ad un figlio o ad un alunno, tuttavia fino a quando i maggiori quotidiani nazionali si preoccupano di dare spazio solo alle richieste di adeguamenti normativi, tralasciando la funzione promozional-divulgativa, rimarrà nello scetticismo, tipico di ciò che non si conosce.

Il Guardian non fa nulla di eccezionale, ma almeno tenta di contribuire a migliorare la reputazione dell'apprendistato, peraltro senza secondi fini politici poiché è indipendente, semmai leggermente Labour, e l'attuale governo è costituito da una coalizione Tory/Lib Dem.

Se l'apprendistato non è decollato è colpa di tutti, l'importante è prodigarsi, ognuno nel proprio ruolo, per trovare una soluzione.

Gabriele Gamberini

Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo

 *@G_Gamberini*